

# Flussi, crescita sostenibile, inclusione: l'architettura può costruire comunità

A Milano si presenta la Carta dello sviluppo urbano. «Le città italiane modello per il mondo»

**MILANO** Le parole chiave sono le parole del futuro: sviluppo responsabile, rigenerazione urbana, ecosostenibilità, integrazione, inclusione. E l'idea di architettura non è più solo quella di una sequenza di spazi formalmente perfetti, ma di una «disciplina» capace di produrre anche buone pratiche e buoni comportamenti.

*Undertaking for great cities*, la carta siglata da Manfredi Catella, Stefano Boeri, Elizabeth Diller, Gregg Jones, Lee Polisano, Carlo Ratti, Cino Zucchi (membri del Coima City Lab, «think-tank per lo sviluppo di spazi urbani sostenibili e resilienti dedicati a favorire l'innovazione in Italia») e Chris Choa che sarà presentata oggi a Milano nel corso dell'ottavo «Coima Real Estate Forum», vuole dare prima di tutto «un segno morale di impegno personale — come ha sottolineato Catella durante l'ultimo meeting prima della presentazione — per

realizzare città straordinarie per tutti e rispettose dell'ambiente».

Si tratta di una Carta «che stabilisce linee guida per lo sviluppo responsabile dei progetti urbanistici del futuro» rivolta ad architetti, sviluppatori e istituzioni pubbliche «che stabilisce standard quantitativi e qualitativi per lo sviluppo di progetti di rigenerazione urbana sostenibili». Cinque miliardi di euro di investimenti responsabili previsti nei prossimi 5 anni di cui oltre 2 miliardi già in fase di realizzazione. Una Carta importante, ha detto Diller — «perché l'architettura è oggi più che mai lo specchio di come cambia la società e di quello che un cambiamento ragionato può produrre». Come dimostra il tratto dell'High Line di New York, nell'area di West Chelsea, riprogettato proprio dallo studio Diller Scofidio + Renfro (lo stesso che ha firmato il «nuovo» Mo-

ma appena inaugurato) diventato ormai una vera e propria macchina capace di generare attività sociale.

Tutto sembra nascere dalla convinzione che «i flussi migratori dei prossimi decenni qualificheranno le città tra le infrastrutture fisiche più importanti del pianeta richiedendo un approccio responsabile alla rigenerazione urbana che sappia conciliare ambiente e comunità, integrando innovazione e affrontando temi fondamentali come l'inclusione sociale».

«Questa Carta rappresenta un codice di comportamento da adottare per una rigenerazione urbana responsabile che possa partire proprio dalle città italiane come esempio per tutte le città del mondo» ha commentato Catella, fondatore e amministratore delegato di Coima.

Le linee guida tracciate prevedono che il disegno e la gestione di progetti di rigenerazione urbana dovranno essere

a servizio del bene comune, creare un'identità, generare un senso di «luogo», integrarsi con il resto del territorio, seguire i cambiamenti e durare nel tempo, contribuire a un ambiente più sano, incoraggiare l'integrazione, promuovere la biodiversità e la cultura green.

Un segnale positivo che arriva proprio mentre Porta Nuova a Milano sta per affrontare la fase 2 della propria riqualificazione. A firmarla sarà lo studio Citterio-Viel: 150 mila metri quadrati e 20 mila di spazi pubblici sono il bacino su cui interverrà la parte finale della riqualificazione di Porta Nuova, una riqualificazione fatta non solo di bei progetti isolati come cattedrali nel deserto, ma che (come è già successo con il Bosco Verticale) potranno essere di stimolo per la rinascita dell'ex-Scalo Farini. Un effetto domino che sa già di futuro.

**Stefano Bucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

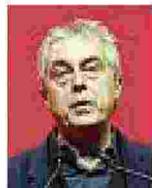
## I volti



● Manfredi Catella (foto in alto), l'immobiliarista ha guidato lo sviluppo dell'area di Porta Nuova a Milano, con il grattacielo di Unicredit e le 2 torri del Bosco verticale



● Elizabeth Diller (in mezzo), architetto e professore di architettura a Princeton



● Stefano Boeri (qui sopra); autore del Bosco verticale

## L'obiettivo

Stabilisce le linee guida, con standard qualitativi e quantitativi per i nuovi progetti

## L'anteprima

«È lo specchio di come muta la società e di ciò che il cambiamento ragionato produce»

